La relazione del compagno Ranalli apre alla Regione il dibattito sulla Sanità

I tagli, la tassa sulla salute: chi è che boicotta la Riforma?

Dieci proposte urgenti del PCI

Al lungo, serio, impegnato dibattito svoltosi mercoledì in aula sulla Sanità si è contrapposta vistosamente una giunta regionale disinteressata, pressoché assente. L'assessore Pietrosanti si è presentato solo nella tarda mattinata mentre il capogruppo del PSI Landi ha parlato praticamente davanti ai banchi vuoti e per questo ha chiesto e ottenuto la sospensione della seduta. Un disinteresse assolutamente ingiustificato e incomprensibile di fronte ai gravi problemi che affliggono la Sanità nel Lazio per risolvere i quali ci sarà bisogno di un grande sforzo e del fattivo contributo di tutte le forze politiche.

La mattinata comunque è stata caratterizzata dall'intervento e dalle proposte dei comunisti che attraverso l'ampia relazione del compagno Giovanni Ranalli hanno affrontato punto per punto la complessa situazione sanitaria. Ranalli ha iniziato il suo intervento auspicando un dibattito franco e approfondito che contenga indirizzi di lavoro per la giunta, per la Commissione, per le USL. Il consiglio regionale deve pronunciarsi — ha detto il consigliere comunista — contro le scelte del governo. La tassa sulla salute è immorale perché una medicina o una visita medica non sono una gratificazione, né una scelta libera e voluttaria. E mentre il cittadino dovrà pagare di più, alla Regione, in conseguenza dei tagli, arriverà di meno e invece non si è toccato il margine di profitto delle industrie farmaceutiche. Ma la Regione deve anche garantire il cittadino, stordito e provato, contro ogni forma di malcostume, ricreando un clima di fiducia nel rispetto soprattutto dei più umili e emarginati.

Non è lecito — ha continuato Ranalli — addebitare alla Riforma che ha appena due anni di vita o alle USL gli scandali e il caos dei serivizi. La verità è che la Riforma ha innescato un processo democratico di maggiore coscienza e partecipazione e il marciume oggi viene a galla. Per le USL in particolare pesa gravosamente l'eredità dei vecchi enti mutualistici e del loro sistema monocentrico per cui ancora oggi strutture e servizi hanno talvolta una dislocazione distorta e non hanno quindi senso i giudizi sommari e duri sia del presidente Santarelli sia del segretario della UIL Benvenuto che non tengono conto dell'enorme sforzo sopportato dalle USL e della validità complessiva della loro opera. Si invita anzi Benvenuto ad un reale confronto con i rappresentanti delle USL del Lazio e con i responsabili della politica sanitaria.

Il compagno Ranalli ha ricordato poi il lungo e difficile lavoro della giunta di sinistra che ha consentito alla nostra Regione di arrivare fra le prime ad attuare la Riforma, componendo conflitti e problemi sindacali, legislativi e politici. Ora, se la Riforma è in fase di stallo, la colpa è delle USL? O piuttosto del fatto che non viene emanato il Piano sanitario nazionale e l'Istituto nazionale per la prevenzione sul lavoro e si va avanti a forza di decreti?

Quanto agli sprechi si è sollevato molto clamore sulla USL di Latina che aveva stanziato (sbagliando) 100 mila lire per una squadra di calcio, o sulla XIX che aveva organizzato «feste danzanti» per gli psichiatrici di Santa Maria della Pietà, ma degli sperperi reali si parla poco. Del prontuario terapeutico, per esempio, per cui le industrie cambiano tipo di confezione e prendono più soldi, oppure della quota capitaria per la medicina generica. O ancora del protocollo diagnostico senza il quale i medici di base possono prescrivere analisi e ricettare medicine senza alcun controllo, delle convenzioni uniche nazionali, della quantificazione governativa del costo dei contratti del personale e delle rette per le case di cura convenzionate. Ma anche la Regione può e deve fare la sua parte per una politica sanitaria rigorosa, contro gli sprechi. E allora bisogna dare indicazioni unitarie alle USL sulle analisi e le radiologie da fare in ambulatorio e in ospedale, occorre rivedere il regime dei convenzionamenti, istituire i turni generalizzati negli ospedali anche di pomeriggio con l'obbligo di lavorare per gli esterni.

Nel dibattito che abbiamo detto essere serio e appassionato sono intervenuti Di Iorio e Ziantoni per la DC (alla quale è stato opportunamente ricordato che la legge sul controllo dei bilanci delle USL è stata bloccata proprio da lei), Di Bartolomei per il PRI e Landi per il PSI del quale riportiamo la singolare affermazione secondo cui «non si può scaricare la crisi sul governo: le trattorie e le tasche della gente sono piene, mentre le casse dello Stato sono vuote» e ha proseguito attaccando il Comune e la gestione clientelare delle cooperative di assistenza agli anziani». Gli ha duramente risposto il compagno Cancrini. Il dibattito si concluderà lunedì prossimo.

«Il Consiglio regionale si pronunci contro il Governo» L'attacco ingiustificato alle USL

Una desolata immagine del Policlinico: un cadavere viene portato via in barella tra motorette e sacchi di rifiuti

Ecco i 10 punti «urgenti» che l'assessore Ranalli ha indicato per il rilancio della Riforma.

1) Una posizione politica del consiglio contro i tickets, il taglio della spesa sanitaria, contro le inadempienze governative, per sollecitare il piano sanitario.

2) Il passaggio delle residue funzioni amministrative alle USL.

3) La convocazione entro la primavera '82 della prima conferenza regionale delle USL per un bilancio del «dopo-riforma».

4) Approvazione entro gennaio di una legge per la disciplina dei bilanci delle USL, con l'impegno per la giunta di assegnare le risorse per il nuovo esercizio finanziario, secondo le nuove disposizioni regionali.

5) Approvazione urgente dei progetti-obiettivo per gli emarginati, per i servizi materno-infantile, per i servizi di tutela della salute dei lavoratori.

6) Assegnazione dei residui fondi in conto capitale esercizio 1981 per le attrezzature sanitarie e l'edilizia ospedaliera.

7) Sviluppo del programma di attività già predisposto in favore della «194».

8) Progetto operativo e dibattito in consiglio sull'articolo 64 della legge 833 relativo agli istituti manicomiali privati (6 nel Lazio più 22 case di cura psichiatriche) senza che, nel frattempo, siano adottate dalla giunta misure frammentarie e non sottoposte al preventivo esame della commissione competente.

9) Aggiornamento e approvazione del Piano socio-sanitario regionale, quale indicatore essenziale di scelte operative e delle priorità di spesa, entro il 1982.

10) Approvazione del ruolo nominativo del personale del servizio sanitario nazionale e delle piante organiche provvisorie delle USL.

Il giudice Imposimato rinvierà a processo quasi tutti gli imputati

Si chiude entro dicembre l'inchiesta-bis sulle Br

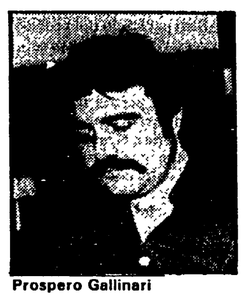
Le responsabilità di 51 brigatisti in 31 atti terroristici - Tra gli altri Lojacono, (omicidio Mantakas) - Gli atti dell'inchiesta saranno allegati a quelli del processo Moro

L'atto finale dell'inchiesta sulla colonna romana delle Brigate rosse, la cosiddetta Moro-bis, sarà completato forse entro la fine del mese: per quella data, o al massimo per i primi di gennaio, il giudice istruttore Ferdinando Imposimato avrà deciso il rinvio a processo di tutti o quasi tutti gli imputati della lunga e complessa indagine che ha preso in esame le responsabilità di 51 brigatisti (in un arco di 4 anni), in ben 31 tra attentati, agguati (11 omicidi), ferimenti, sparatorie; oltre alla strage di via Fani, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. Un quadro di questa inchiesta, che ha fatto luce anche sulla nuova leva del terrorismo, è fornito dalla motivazione, resa nota ieri, con la quale il sostituto procuratore Nicolò Amato ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio per vari reati di 48 imputati e il proscioglimento di tre presunti br.

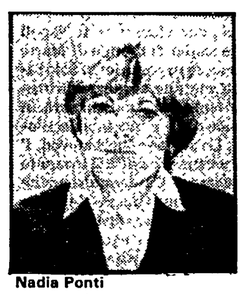
Tra i terroristi, di cui il magistrato chiede il rinvio a processo, vi sono nomi noti delle Br come Barbara Balzerani, Anna Laura Braghetti, Maria Carla Brioschi, Adriana Faranda, Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Maurizio Jannelli, Rocco Micaletto, Mario Moretti, Valerio Morucci, Mara Nanni, Remo Pancelli, Patrizio Peci, Ave Maria Petricola, Francesco Piccioni, Nadia Ponti, Antonio Savasta, Bruno Seghetti e nomi meno noti come Alessandra De Luca, Giulio Cacciotti, Natalia Ligas, Emilia Libera, Arnaldo Maj e altri.

Tra gli imputati di cui il Pm chiede il rinvio a giudizio vi è anche Alvaro Lojacono, accusato e condannato a suo tempo per l'assassinio del giovane estremista di destra Mikis Mantakas.

Barbara Balzerani



Prospero Gallinari



Nadia Ponti

Il portone di viale delle Milizie dove fu ucciso il giudice Girolamo Tartaglione

Secondo la confessione di Massimo Cianfanelli resa nell'estate di quest'anno, Lojacono (latitante) fa parte della colonna romana delle Br da tempo, col nome di battaglia di «Otello». Secondo la stessa testimonianza Lojacono ha partecipato all'omicidio del giudice Girolamo Tartaglione ucciso a Roma il 10 ottobre del '78. Lojacono, come si ricorderà, fu assolto in primo grado dall'accusa dell'omicidio di Mikis Mantakas, mentre in secondo grado fu condannato all'ergastolo.

Il documento del Pm Nicolò Amato raccoglie schematicamente tutte le principali confessioni che hanno permesso una dettagliata ricostruzione dei partecipanti e della struttura della colonna romana delle Br. Oltre alle note confessioni di Peci, particolarmente significative sono quelle di Ave Maria Petricola, una ragazza entrata a far parte delle Br alla fine del '78 e che ha preso parte, sia pure in funzione subalterna, alla famosa direzione strategica dell'agosto '80 tenuta a Tor San Lorenzo vicino Roma in cui fu messa a punto sotto la direzione di Senzani la strategia dei sequestri. Ave Maria Petricola è attualmente in libertà provvisoria. Tra le significative confessioni anche quella di Alessandra De Luca, impiegata alla Procura generale. La ragazza ha ammesso di aver fornito a più riprese informazioni sui giudici, i loro spostamenti, le auto blindate, le protezioni, la struttura dell'ufficio giudiziario.

Gli atti di questa inchiesta sulla colonna romana saranno allegati a quelli di cui disporrà la Corte d'Assise di Roma che celebrerà il processo Moro tra qualche mese.

Le parti civili al processo sullo scandalo del «Regina Elena»

«Letti d'oro» e pubblicità: l'impero del barone Moricca

Nell'udienza dell'altra mattina hanno preso la parola il rappresentante della Regione e diversi legali delle famiglie vittime della concussione - Il procedimento riprende oggi

Dopo la sfilata di decine di testimoni al processo contro il professor Moricca e i suoi presunti complici per i «letti d'oro» al «Regina Elena» sono cominciati gli interventi delle parti civili, gli avvocati che rappresentano i malati morti nell'istituto e gli stessi ex ricoverati, vittime della «concussione».

Proprio sul significato e la gravità del reato di cui è accusato il primario del reparto «Terapia del dolore» ha parlato l'avvocato Bruno Andreozzi, rappresentante della famiglia Moreal, una delle tante che hanno denunciato e poi raccontato in tribunale gli abusi di cui sarebbero stati vittime. Dopo la testimonianza di Danilo Moreal e il successivo confronto con un dipendente del «Regina Elena», Raffaele Nocera, quest'ultimo fu arrestato in aula ed è ora in attesa di giudizio. Nocera avrebbe «consigliato» al signor Moreal, che aveva bisogno urgente di portare la madre malata di cancro al «Regina Elena», di andare invece nella clinica privata del professore, la «Valle Giulia», e fornì pure orari delle visite e altre indicazioni. Era l'unico sistema, come sostengono decine di testimonianze, per avere in pochissimo tempo, un posto letto al «Regina Elena».

L'avvocato Andreozzi ha ricordato come la concussione sia proprio la lesione dell'interesse di una pubblica amministrazione e di terzi, con tutti gli estremi e le aggravanti stabilite dal codice penale per questo reato. La concussione è diversa dalla corruzione, ed esiste ugualmente anche se le vittime sono inconsapevoli ed ignare dell'imbroglio che si sta loro facendo. Al di là delle importanti questioni tecnico-giuridiche, tutto ciò vuol semplicemente dire che Moricca e i suoi complici — come li ha definiti l'avvocato Andreozzi, la caposala Michelina Morelli e Suor Agnesita, il dottor Franco Saullo, collaboratore strettissimo del primario del «Regina Elena» — facevano credere che nell'istituto non c'erano posti letto liberi mentre esistevano invece quei famosi dieci letti «in più», riservati solo ai clienti privilegiati del primario. Chiedevano poi lauti compensi per le cure prestate alla «Valle Giulia»: sia che lo scopo fosse esplicito e dichiarato o fosse invece sottinteso erano proprio quelle somme pagate dai malati, che consentivano di ottenere il ricovero nell'istituto.

Quanto alle responsabilità del professor Antonio Caputo, direttore sanitario del «Regina Elena» imputato di omissione di atti d'ufficio — ha detto l'avvocato Andreozzi — se egli avesse denunciato quello che avveniva nella palazzina «E» dell'istituto, molto probabilmente questo processo non si sarebbe stato mai celebrato. Senza la complicità di Suor Agnesita e dellaMorelli, i ricoveri d'urgenza non si sarebbero mai potuti verificare.

Nell'udienza dell'altro giorno è intervenuto il rappresentante della Regione Lazio, l'avvocato Erasmo Antetomaso. Il penalista ha ricordato anche che «la bancarotta della riforma sanitaria è provocata da "baroni"come Moricca, che con il loro comportamento screditano le pubbliche istituzioni». Al tribunale l'avvocato Antetomaso ha chiesto di dichiarare la piena responsabilità morale e materiale del primario e di interdirlo dai pubblici uffici, nella misura massima prevista dalla legge.

Un altro grave interrogativo è stato sollevato dagli altri legali, patroni dei parenti di alcuni ammalati che si affidarono alle cure di Moricca, sull'uso indiscriminato della «terapia del dolore» e dei famosi «blocchi» praticati a Valle Giulia. «Con una accorta pubblicità delle sue terapie, praticate peraltro anche da altri studiosi, e con le "tangenti" sui posti letto pubblici, Moricca si è creato un impero economico — ha detto uno dei legali —. Non è certo l'unico caso in Italia, ma certo è il più clamoroso». Il processo prosegue oggi con le altre parti civili.

I nove autonomi arrestati

Tentato omicidio l'accusa più pesante

Attentati, incursioni, giornate di violenza e di guerriglia per le strade di Roma, aggressioni e assalti a scuole e sedi di uffici e di multinazionali, tentato omicidio di un agente di polizia e di un professore di un istituto superiore; tutti episodi degli anni dal '76 all'80 di cui sono accusati giovani dell'Autonomia organizzata. I mandati di cattura emessi dalla Procura della Repubblica in relazione a queste violenze sono in tutto una trentina. Ieri sono stati resi noti dalla Digos i nomi dei nove giovani autonomi arrestati nei giorni scorsi; ad altri il mandato di cattura nell'ambito della stessa inchiesta condotta dal giudice istruttore dottor Priore e dal sostituto procuratore generale De Gregori è stato notificato in carcere; altri sono latitanti.

Marco Ferri, di 26 anni, uno degli arrestati, considerato il leader di «Liste di popolo» aveva già ricevuto alcune comunicazioni giudiziarie per associazione sovversiva e banda armata. Ora è accusato per diversi incendi, danneggiamenti, in particolare per il tentato omicidio di un professore dell'istituto «Sarpi», che risale al 77, durante un assalto con bottiglie molotov all'ufficio di presidenza della scuola. A questo raid partecipò — secondo le accuse dei magistrati — anche un altro degli arrestati, Giuseppe Putignani, di 22 anni, e altri latitanti. Lo stesso Ferri è accusato pure di aver preso parte al tentato omicidio, con pistola, di un agente di polizia durante una manifestazione organizzata dall'Autonomia; a questo episodio avrebbe partecipato pure un altro dei giovani arrestati, Maurizio Di Gregorio, di 27 anni. Marco Ferri, che faceva parte anche del collettivo di via dei Volsci, è accusato infine di incursioni nelle sedi della Bosch, dell'Elettrolux e di altre sedi e di una agenzia di collocamento, tutte azioni rivendicate da Autonomia nell'ambito delle sue campagne contro il lavoro nero.

Gli altri arrestati dalla Digos sono Alberto D'Ambrosio, di 22 anni, Giuseppe De Vivo, di 21 anni, Massimo Zucchi, di 22, Stefano Zaccagnini, di 24 anni, Franco Leonardi, di 23 e Francesco D'Onofrio. A tutti autonomi catturati sono addebitati fatti di violenza, lanci e detenzione di armi e ordigni esplosivi in circostanze precise. Le dichiarazioni di un autonomo pentito, Antonio Ginestra, arrestato ai primi di maggio dell'anno scorso, dopo la scoperta di un deposito di armi sulla Prenestina ha permesso ai magistrati di formulare accuse tanto precise su fatti circostanziati. Molti dei giovani presi erano infatti figure note alla Digos dell'autonomia di Roma Sud, Tiburtino e Appio Tuscolano, ma solo genericamente indiziati di reati associativi e banda armata. Ora invece è stata possibile la ricostruzione di una lunga serie di intimidazioni e violenze dell'autonomia che risalgono soprattutto al '77.

Fra le altre azioni di cui sono accusati i nove arrestati le più gravi sono senz'altro i tentati omicidi del professore del «Sarpi» e dell'agente di Ps ma c'è anche per Alberto D'Ambrosio, l'esproprio in un negozio di abbigliamento sulla Tuscolana, che risale al '78, l'assalto del '77 alla sede di Comunione e Liberazione, diverse aggressioni a sezioni di partiti del Pci e del Msi.

Due anni fa moriva Trezzini

Due anni fa, moriva il compagno Siro Trezzini, stroncato da un infarto, dopo una vita tutta spesa nella battaglia politica e civile, condotta per anni da militante e da dirigente comunista. Una delegazione della federazione romana, composta dai compagni Morelli, Meta, Iembo e Sacco, si è recata, assieme alla famiglia, a Vicovaro, dove Siro è sepolto.

I compagni della sua sezione, che ora ha preso il nome di Trezzini, la federazione, gli amici ed i familiari, hanno così commemorato un valoroso militante, un instancabile dirigente. Una cerimonia si svolgerà anche nella sua sezione, durante il congresso.

Siro Trezzini era iscritto al partito dal '44. Collaborò al nostro giornale e fu incaricato poi della sezione stampa e propaganda nell'apparato centrale del PCI. Era deputato, e membro del direttivo regionale, e del direttivo della federazione, e responsabile della commissione urbanistica.

Sottoscrizione

Nel secondo anniversario della scomparsa di Siro Trezzini, la moglie Marcella ed i figli Pierpaolo ed Attilio ricordano con affetto la generosità e l'impegno politico di Siro, che tutti conobbero ed apprezzarono. In questa occasione dolorosa sottoscrivono 100 mila lire all'Unità, ed un abbonamento a Rinascita.

Per le tangenti all'ospedale S. Camillo

Comunicazioni giudiziarie a 3 ostetriche

Tangenti anche per partorire? Ormai è una certezza. Alla denuncia delle donne che hanno dovuto sborsare dalle due alle cinquecento mila lire per partorire con un'assistenza più adeguata segue ora una comunicazione giudiziaria del giudice Armati. Le tre ostetriche su cui si indaga per il reato di concussione sono Concetta Andrioli di 56 anni, Adele Morichelli di 50 e Maria Roberti di 49. La vicenda è ormai nota. Ne parlarono una settimana fa tutti i giornali ma vale la pena di ricordarla ancora una volta.

Le prime denunce arrivarono, anonime, al centro di coordinamento della 194. Da qui arrivarono sul tavolo della USL Rm 16 che aprì immediatamente un'indagine.

Al dottor Carnevale spettò quindi il compito di scoprire attraverso le testimonianze delle donne che avevano dovuto versare le tangenti le responsabilità delle tre ostetriche.

Il campanello d'allarme squillò non appena ci si accorse che alcuni dei parti (tra cui quelli delle donne che avevano sporto denuncia) erano stati registrati dalle ostetriche fuori dal loro orario di lavoro. Questo bastò a far sì che venissero sospese dalla loro attività all'ospedale S. Camillo. Le ostetriche infatti non possono neppure entrare nella sala parto fuori dai turni di servizio.

Dalle indagini poi sono venuti fuori a poco a poco nuovi tasselli di questa triste vicenda. Le donne che durante il parto volevano avere quell'occhio di riguardo o più semplicemente quell'attenzione che nei nostri ospedali sembra essere un lusso, si mettevano d'accordo con l'ostetrica e alla fine dell'«assistenza» sborsavano loro la cifra pattuita. Dopo il parto poi se il bimbo era sano e stava bene chiudevano un occhio su quell'irregolarità, su quella tangente versata per avere quello che dovrebbe essere un diritto.

Nei giorni scorsi intanto comunicazioni giudiziarie erano giunte anche all'ostetrica Assunta Collodoro e al medico ginecologo Mattia Finzinger, anche loro denunciati dalle donne a cui avrebbero chiesto tangenti per unamigliore assistenza durante il parto.

il partito

CONFERENZE DI ZONA: OLTREANIENE inizia oggi la conferenza di zona Relatore il compagno Enzo Orti, i lavori continueranno domani e saranno conclusi domenica dal compagno Maurizio Ferrara, segretario del comitato regionale e membro del CC; FIUMICINO MACCARESE continua la conferenza di zona. I lavori saranno conclusi domani dalla compagna Anna Maria Cisi.

CONGRESSI: FIANO con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; VILLA GORDIANI con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato cittadino e membro del CC; POLIGRAFICO alle 15 con il compagno Luca Pavolini del CC; SALARIO con il compagno Claudio Vardini del CC; ENEL alle 17 a Ostiense Nuova con il compagno Gastone Gensini della CCC; NUOVA MAGLIANA alle 18 con il compagno Ugo Vetere; USL RM19 alle 17,30 a Monte Mario (Bergna); BALDUINA (Fregosi); DONNA OLIMPIA alle 18,30 (Quattrucci); CAMPO MARZIO (Ottaviano); S. BASILIO (Speranza); OLEVANO ROMANO (Vitale); ALBANO (Cervi); COLLI ANIENE (Falomi); ALBERONE (Giannantoni); GENZANO (Morgia); QUARTICCIOLO (W. Veltroni); MONTEROTONDO Di Vittorio (Micucci); COLLEFERRO (Maffoletti); CIVITAVECCHIA Togliatti (Modica); BRAVETTA (Picchetti); ACOTRAL CASILINO alle 16 a Centocelle Acerbi (Boccina); MARIO ALICATA (Buffa); MORANINO (L. Betti); ACILIA alle 18,30 (Rosetti); LAURENTINA alle 17 (Leoni); ALESSANDRINA (Bonadonna); LADISPOLI (Ranalli); ZAGAROLO (Colombini); GUIDONIA (Montino); TIBURTINO Gramsci (Cerri); TIBURTINO III (Lopez); VIGILI DEL FUOCO alle 16 a Macao (Fusco); FLAMINIO (Funghi); PONTE MAMMOLO (Tocci); EUR alle 17,30 (Weiss); MONTECUCCO (Semmartino); NUOVA ALESSANDRINA (Prasca); MONTE MARIO (Mortelli); FRATTOCCHIE (Marini); CARPINETO (Mammucari); MARANO EQUO (Ricci); VILLANOVA (Filabozzi); CASAL MORENA (De Negri); PALESTRINA (Mele); OSTIA NUOVA alle 17 (Gentili); CHE GUEVARA (Ottavi); TOR DE CENCI alle 17,30 (Amati); MARCELLINA (Gasberri); CAMPOLIMPIDO (Perna); CASALPALOCCO alle 18 (Palermi); SETTECAMINI (Iannilli).

ASSEMBLEE: PIETRALATA alle 18 (Graveno); CASSIA alle 18,30 (Piccoli).

COMITATO REGIONALE

FROSINONE. Congressi: Sez. Di Vittorio ore 17,30 (Cervini); BOVILLE-SCRIMA ore 20 (Gemma); Sez. ACOTRAL ore 18,30 (Campanari); CECCANO ore 17,30 assemblea situazione polacca.

LATINA. Manifestazioni sulla Polonia: TERRACINA ore 18; FONDI ore 19,30 (Rotunno). Congressi: APRILIA sez. Togliatti ore 17,30 (Imbellone - Rocci; LATINA Sgarbi ore 18,30 (Di Resta).

RIETI. Congressi: MONTOPOLI (V. Veltroni); TORANO ore 19 (Proietti); FORANO ore 20 (Fainella); CANTALICE ore 19 (Giocondi); COLLI SUL VELINO ore 20 (Dionisi).

VITERBO. Congressi: ACQUAPENDENTE ore 20 (Segreto - L. Amici); CIVITACASTELLANA Sez. Gramsci ore 16,30 (Trabacchini); VALLERANO ore 20 (Pallaorelli); VITERBO Gramsci ore 18 (Sposetti); PROCENO ore 20 (Barbieri); CELLENO ore 20 (Capaldi); VITERBO Di Vittorio ore 17,30 (Pascelli); VASANELLO ore 20 assemblea pubblica sulla agricoltura (Vallesi-Ginebri).

ASSEMBLEE SUGLI AVVENIMENTI IN POLONIA

OGGI: CANTIERI GERBOLI E CARPI: alle 12 incontro (Napolesano); CINECITTA': alle 18 (Granone); MONTEVERDE VECCHIO: alle 20 (Brutti); NUOVA GORDIANI: alle 18 (Spera); TUSCOLANO: alle 17.

DOMANI: OSTIA CENTRO: alle 17,30 (Piccoli); ROMANINA: alle 17,30 (Benvenuti); TORBELLAMONACA: alle 17 (Vichi).